Honoré de Balzac, *Piccole miserie della vita coniugale*

Marco Stupazzoni

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/3461>

DOI: 10.4000/studifrancesi.3461

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 aprile 2013

Paginazione: 192

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Marco Stupazzoni, « Honoré de Balzac, *Piccole miserie della vita coniugale* », *Studi Francesi* [Online], 169 (LVII | I) | 2013, online dal 30 novembre 2015, consultato il 18 settembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/3461> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.3461>

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 settembre 2020.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Honoré de Balzac, *Piccole miserie della vita coniugale*

Marco Stupazzoni

NOTIZIA

HONORÉ DE BALZAC, *Piccole miserie della vita coniugale*, introduzione di Giuseppe SCARAFFIA, traduzione di Federico LOPIPARO, Roma, Editori Riuniti, 2011, «Asce», pp. XXI-387.

- 1 Pubblicato in prima edizione tra il luglio 1845 e lo stesso mese del 1846 presso Adam Chlendorfski con illustrazioni di Bertall, il testo di *Petites Misères de la vie conjugale* è stato sovente citato dalla critica insieme alla *Physiologie du mariage* come l'opera che meglio illustra, in Balzac, l'indole del fisiologo, osservatore e studioso delle passioni umane proprie dell'universo femminile in relazione con i precetti e gli obblighi imposti dalla istituzione matrimoniale.
- 2 Anche la vita stessa dello scrittore fu profondamente segnata da una costellazione di personaggi femminili che fecero a poco a poco maturare in lui la consapevole esigenza letteraria di sublimare, attraverso le forme del romanzo, la figura della donna vista come madre, amante e sposa nelle sue molteplici e contraddittorie relazioni con la vita e con la società. Sotto il suo sguardo da archeologo – scrive G. Scaraffia nel saggio che introduce il testo balzachiano (*Le piccole miserie di Honoré de Balzac*, pp. IX-XXI) – «oggetti e rituali assumevano un'importanza e una limpidezza invisibili ai suoi contemporanei. La sua genialità scaturiva dalla contraddizione tra l'inesauribile capacità di trasfigurare la vita e quella, altrettanto inesauribile, di interrogarla in tutti i suoi aspetti apparentemente minimi e triviali» (p. XVII).